

Lo studio di Confprofessioni: i giovani raggiungono la maturità economica sempre più tardi

Calderone: "Pronti due miliardi di euro Ma adesso bisogna firmare i rinnovi"

IL CASO

ROMA

In Italia l'età media degli occupati aumenta. Di per sé non necessariamente una cattiva notizia: rimaniamo attivi più a lungo e andiamo in pensione più tardi. La conseguenza peggiore dei cambiamenti demografici è un'altra: occorre attendere sempre più a lungo per raggiungere le migliori condizioni retributive. Il dato emerge da un rapporto presentato ieri da Confprofessioni.

Se nel 1987 i lavoratori raggiungevano il 97 per cento del reddito medio fra i 25 e i 34 anni, nel 2022 quel valore nella stessa fascia di età è sceso al 78 per cento. Il picco reddituale, che allora si raggiungeva fra i 45 e 54 anni, ora arriva solo fra i 55 e i 64. In sostanza, l'aumento della vita lavorativa allarga il divario generazionale: i giovani partono più indietro e raggiungono la maturità economica sempre più tardi.

Ma come cambia la composizione delle classi di età per tipo di lavoratore? Ebbene, il rapporto dice che nel 2025 i lavoratori dipendenti risultano relativamente più giovani, con una quota di under 34 pari al 24 per cento contro il 16 dei liberi professionisti e il 15 degli «altri autonomi». I più anziani sono

fra di loro: il 27,9 per cento ha fra i 55 e i 64 anni contro il 22,3 dei dipendenti e il 24 dei liberi professionisti. Secondo il ministro del Lavoro Marina Calderone il problema è culturale prima che demografico, soprattutto fra i professionisti. Il ministro porta ad esempio uno strumento di incentivo per chi vuole aprire nuove attività professionali: «A fronte del miliardo di euro a disposizione per l'autoimpiego, i giovani scelgono soprattutto i voucher a fondo perduto», ovvero incentivi più bassi per spese minori, e non quelli più alti - possono arrivare fino ai duecentomila euro - disponibili per le nuove iniziative imprenditoriali. «Lo fanno perché il loro modello resta quello dello studio monotitolare. Abbiamo designato strumenti per incentivare le società tra professionisti, favorire il ricambio generazionale, ma i giovani continuano a scegliere altro. Il 30 luglio porterò in Parlamento il disegno di legge di riforma delle professioni».

In quanto all'irrisolto problema dei salari la ministra Calderone aggiunge: «Bisogna firmare i contratti di categoria. Abbiamo investito due miliardi nell'ultima Finanziaria per sostenere i rinnovi, la tassazione agevolata dei premi di produttività, la sforzo dei lavoratori adibiti al lavoro faticoso». A.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laministra Calderone

